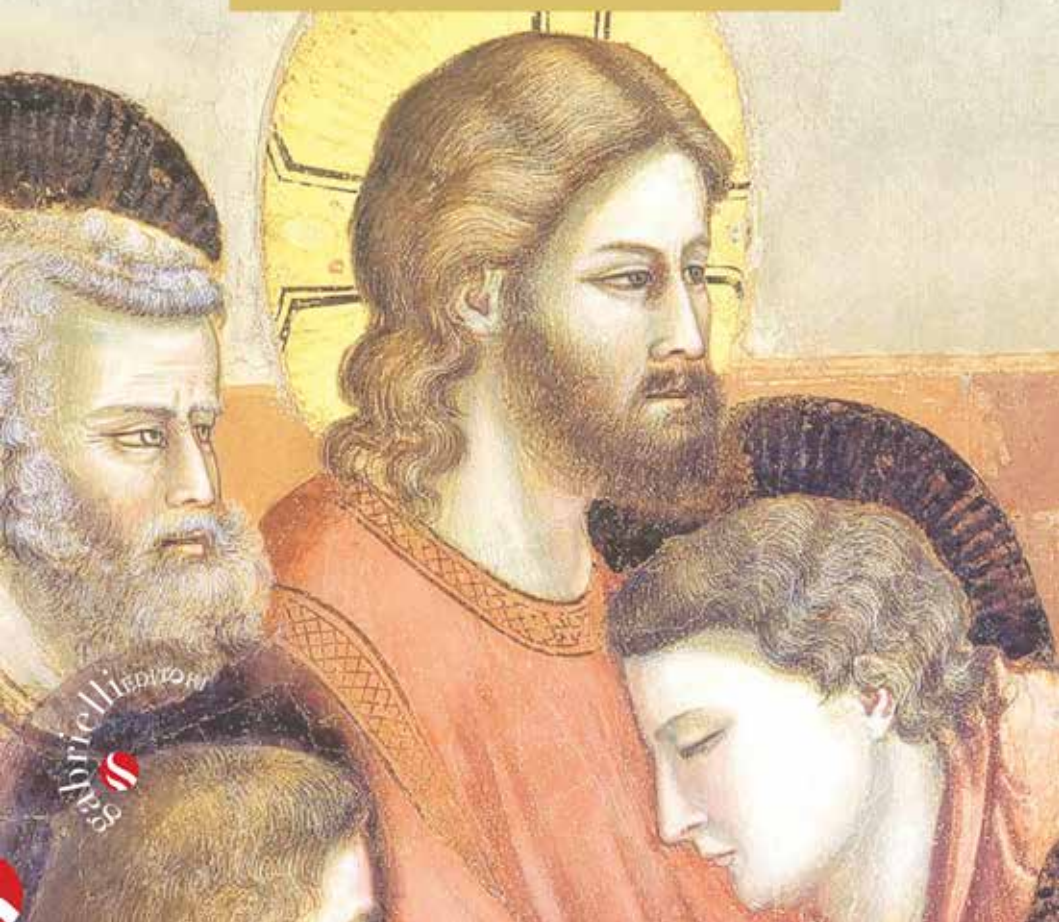


Paolo De Martino

L'AMORE IN UNO SGUARDO

IN CAMMINO CON MATTEO



gabriellieditori

Del medesimo Autore presso questa Casa editrice:

Dio si racconta. Alla scoperta della Bibbia

Il discepolo. Anche noi come Pietro, in cammino con le nostre fragilità

Dio ti ama gratis. In cammino con Luca

Paolo De Martino

L'AMORE
IN UNO SGUARDO

In cammino con Matteo



© Il Segno dei Gabrielli editori 2022
Via Cengia, 67
37029 San Pietro in Cariano (Verona)
tel. 045 7725543
info@gabriellieditori.it
www.gabriellieditori.it

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

ISBN 978-88-6099-501-8

Prima edizione, ottobre 2022

Stampa
Mediagraf Spa (Padova), ottobre 2022

In copertina
Giotto, *L'Ultima Cena* (part.), 1303-1305 circa, Cappella degli Scrovegni, Padova.

*Il cristianesimo è la religione dei nomi propri,
non delle essenze.
Dei volti concreti, non degli ectoplasmi.
Del prossimo in carne ed ossa con cui confrontarsi,
e non delle astrazioni volontaristiche con cui crogiolarsi.*

DON TONINO BELLO

INDICE

INTRODUZIONE	11
1. L'UOMO DEI SOGNI <i>Mt 1,1-25</i>	17
2. AMORE SENZA CONFINI <i>Mt 2,1-12</i>	21
3. NELLE MANI DI DIO <i>Mt 2,13-23</i>	25
4. È ORA DI CAMBIARE <i>Mt 3,1-12</i>	29
5. LA FONTE DELLA SERENITÀ <i>Mt 3,13-17</i>	33
6. NEL DESERTO <i>Mt 4,1-11</i>	37
7. CHIAMATI PER CONVERTIRCI <i>Mt 4,12-23</i>	42
8. LA FORMULA DELLA FELICITÀ <i>Mt 5,1-12</i>	45
9. SALATI E LUMINOSI <i>Mt 5,13-16</i>	49
10. LA VERA LEGGE <i>Mt 5,17-37</i>	53
11. PERFETTI NELL'AMORE <i>Mt 5,38-48</i>	57
12. RILASSIAMOCI <i>Mt 6,24-34</i>	61

13. ROCCIA O SABBIA?	
<i>Mt 7,21-27</i>	65
14. UN PECCATORE APOSTOLO	
<i>Mt 9,9-13</i>	69
15. PERDUTI NEL CUORE DI DIO	
<i>Mt 9,36-10,8</i>	73
16. NON ABBIATE PAURA	
<i>Mt 10,26-33</i>	77
17. IL VANGELO IN UN BICCHIERE D'ACQUA FRESCA	
<i>Mt 10,37-42</i>	81
18. IL DUBBIO	
<i>Mt 11,2-11</i>	85
19. PREFERISCO I PICCOLI!	
<i>Mt 11,25-30</i>	89
20. UN SEMINATORE SPRECONO	
<i>Mt 13,1-23</i>	83
21. PAZIENZA	
<i>Mt 13,24-43</i>	97
22. DIO, UN TESORO NASCOSTO	
<i>Mt 13,44-52</i>	102
23. IL POCO CHE PUÒ TUTTO	
<i>Mt 14,13-21</i>	105
24. A VOLTE BASTA UNO SGUARDO	
<i>Mt 14,22-33</i>	109
25. DIO SI CONVERTE	
<i>Mt 15,21-28</i>	113
26. PIETRA	
<i>Mt 16,13-20</i>	117
27. È TEMPO DI SCELTE	
<i>Mt 16,21-27</i>	121

28. DIO È BELLISSIMO <i>Mt 17,1-9</i>	125
29. UNA COMUNITÀ DA SOGNO <i>Mt 18,15-20</i>	129
30. PERDONO PERCHÉ PERDONATO <i>Mt 18,21-35</i>	133
31. L'INGIUSTIZIA DI DIO <i>Mt 20,1-16</i>	137
32. IL SORPASSO DI PROSTITUTE E PUBBLIC <i>Mt 21,28-32</i>	141
33. CESARE E DIO <i>Mt 22,15-21</i>	145
34. L'AMORE AL CENTRO DELLA FEDE <i>Mt 22,34-40</i>	149
35. AI PIEDI DEL MONDO <i>Mt 23,1-12</i>	153
36. SORPRESA! <i>Mt 24,37-44</i>	157
37. VIVERE, VOCE DEL VERBO ATTENDERE <i>Mt 25,1-13</i>	161
38. NESSUNA PAURA <i>Mt 25,14-30</i>	165
39. IL GIUDIZIO DELL'AMORE <i>Mt 25,31-46</i>	169
40. L'AMORE PIÙ GRANDE <i>Mt 26,14- 27,66</i>	173
41. IL QUINTO VANGELO <i>Mt 28,16-20</i>	177

INTRODUZIONE

Una delle cose che periodicamente è messa in discussione è l'attendibilità dei vangeli, la storicità di Gesù, la sua esistenza. È qui che s'inserisce Matteo con il suo percorso interiore. Il desiderio di fornire una riflessione aggiuntiva al racconto di Marco l'ha spinto a scrivere un testo attento all'ebraicità di Gesù, forse perché la sua comunità era principalmente composta di giudei. Matteo ha messo molto impegno nel raccogliere e rielaborare le informazioni, ha aggiunto ricordi personali, ha voluto ampliare la riflessione essenziale di Marco. Ciò che racconta non è una biografia ma un'esperienza di fede basata sulla sua personale esperienza. Racconta la sua storia (eventi, fatti, non favole!) riletta alla luce di Dio.

Matteo è il vangelo "ecclesiale" per eccellenza. Privilegiato dalla liturgia per secoli, è al primo posto nelle liste canoniche. È un vangelo dottrinale, incentrato soprattutto sul tema della fondazione della Chiesa, il nuovo Israele.

Il testo non dice chi ne è l'autore. Questa informazione viene dall'esterno; ma anche all'interno del vangelo possiamo ricercare degli elementi che confermano questi dati. Solo questo vangelo, ad esempio, raccontando la chiamata dell'apostolo lo chiama Matteo, mentre Marco e Luca lo presentano con il nome di Levi.

Matteo scrive per gli ebrei nella loro regione. La chiesa di Matteo sa di avere le proprie radici nella tradizione biblica di Israele, ma, seguendo Gesù Cristo, vuole staccarsi da un modo giudaico di vivere la religiosità. D'altronde sente il mondo pagano come destinatario della bella notizia anche se l'ambiente culturale che circonda la comunità è ostile e indifferente. Ecco perché Matteo ricorre abbondantemente a citazioni dall'Antico Testamento: 40 esplicite e 108 implicite.

Il vangelo di Matteo è scritto in un buon greco; il suo linguaggio è meno vivace rispetto a quello di Marco, ma è

senza dubbio più elevato. Il suo autore doveva essere una persona colta, che conosceva bene la grammatica e la retorica greca.

Ad ogni modo l'atmosfera che si respira nel libro è certamente semitica: tutto fa pensare che l'autore conoscesse anche l'ebraico e fosse in grado di passare da una lingua all'altra.

I cinque discorsi

I quattro evangelisti hanno adoperato più o meno lo stesso materiale in ordine diverso. All'interno del racconto di Matteo ci sono alcuni indizi testuali che aiutano a ricostruire la struttura.

Matteo ha lasciato dei segni per chi vuole camminare con lui: cinque versetti che fanno intravedere la sua intenzione.

«Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento» (Mt 7,28).

«Quando Gesù ebbe finito di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città» (Mt 11,1).

«Quando Gesù ebbe terminato queste parabole, partì di là» (Mt 13,53).

«Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano» (Mt 19,1).

«Gesù ebbe finito tutti questi discorsi, disse ai suoi discepoli: "Voi sapete che fra due giorni è Pasqua"» (Mt 26,1).

Cinque versetti, in sostanza uguali, messi alla conclusione di cinque discorsi. Ecco perché il Vangelo secondo Matteo (1071 versetti) è strutturato in cinque grandi discorsi di Gesù che non ci sono negli altri evangelisti.

Il primo è quello della montagna che occupa i capitoli 5, 6 e 7. Si tratta di un'antologia di versetti cuciti insieme da Matteo per concentrare l'insegnamento fondamentale di Gesù di Nazareth.

Il secondo è il discorso missionario che occupa il capitolo 10. Sono descritte le istruzioni su come comportarsi nei con-

fronti dei lontani, come concepire la missione in mezzo ai pagani e come condurla.

Il terzo è quello parabolico che occupa il capitolo 13. È il discorso centrale: attraverso sette parabole è rivelato il mistero del regno dei cieli. Al centro del discorso Matteo si presenta.

Vi è poi il discorso ecclesiale che occupa il capitolo 18. È il discorso del perdono, della correzione fraterna, dell'impegno all'interno dalla comunità cristiana. Matteo è l'unico evangelista che fa dire a Gesù la parola "*ecclesia*", "Chiesa" (16,18 e 18,17). Come risolvere alcuni casi della vita, quali il matrimonio, le ricchezze, l'autorità? Che posizione prendere di fronte alle divisioni che affiorano nella stessa comunità?

E infine il discorso escatologico che occupa i capitoli 23, 24 e 25, otto guai che si contrappongono alle otto beatitudini del primo discorso.

Se alle cinque parti ne aggiungete una all'inizio e una alla fine avete i sette blocchi. Il vangelo secondo Matteo è organizzato in sette parti con introduzione, conclusione e cinque blocchi centrali, cinque grandi discorsi. Perché Matteo sceglie di organizzare i detti di Gesù in cinque grandi discorsi? Perché cinque sono i libri di Mosè, i libri della Legge, il Pentateuco. Il vangelo secondo Matteo si propone, quindi, come la nuova legge e i cinque discorsi di Gesù si contrappongono ai libri di Mosè.

Oltre

Gesù ha sempre frequentato coloro che tutti evitavano. Scribi e farisei si tenevano alla larga da pubblicani come Levi per paura di essere corrotti, di essere contagiati dal loro peccato.

Gesù, invece, li ha frequentati per salvarli, per renderli felici. Non ha avuto paura di perdere la faccia o di essere criticato per il suo stile poco ortodosso, desiderava la felicità di ogni uomo, senza preoccuparsi del giudizio dei religiosi benpensanti del tempo perché chi è sano non ha bisogno del medico. Riuscissimo a ricordare anche noi che egli

è venuto per guarire noi malati, noi peccatori; invece, siamo sempre pronti a metterci dalla parte dei giusti. Quando capiremo che tutti siamo bisognosi di salvezza e che Dio solo ci può guarire?

Matteo non si aspettava la salvezza, né la meritava. Sapeva di non poter fare nulla per meritarsela, era uno dei tanti casi disperati agli occhi di Dio e degli altri. La vita per lui era diventata, ormai, potere e denaro. La sua durezza si schianta in un attimo quando incrocia lo sguardo del Nazareno. Matteo era abituato a essere insultato: in fondo lui ebreo non solo raccoglieva le tasse, ma lo faceva in nome dell'invasore straniero e pagano! Era un collaborazionista e ladro per cui non meritava alcuna compassione, ma si sa, Dio è imprevedibile. È affascinante leggere la chiamata di Matteo raccontata da lui stesso. Dopo molti anni da quegli eventi si sentono ancora passione e compassione.

Quando egli vide da lontano sbucare quello strano Rabbi di Nazareth di cui si chiacchierava, avrà alzato gli occhi al cielo per prepararsi all'ennesima predica. Non era abituato a essere amato (era trattato con disprezzo da chi pensava di essere in regola con la legge e i precetti). Quel Rabbi un po' strano, invece, con uno sguardo entra nella sua vita e la sconvolge, come ha sconvolto la vita di molti fra noi.

Lo sguardo di Gesù raccolto dai vangeli è di una portata straordinaria, il suo sguardo vedeva sempre oltre perché l'amore vede sempre oltre.

Gesù guarda Levi e non vede un ladro, bensì un uomo bisognoso di fiducia. Nella casa di Giàiro, il capo della sinagoga di Cafarnao, tutti vedono una bambina morta, Gesù vede solo una bambina addormentata.

Nell'adultera tutti vedono una peccatrice meritevole di morte; Gesù vede una donna bisognosa di libertà. Nella prostituta che gli lava i piedi, vi vede una santa. Davanti alla tomba di Lazzaro, vede già l'amico resuscitato.

È bello sapere che anche noi siamo visti così. Quando ci guardiamo dentro e vi troviamo solo buio, Dio ci sta guardando semplicemente come figli amati alla follia! Se imparassimo a guardarci con gli occhi di Dio, impareremmo an-

che ad accettarci, ad amarci un po' di più, a stimarci un po' di più, trasformando così la nostra vita.

Nei vangeli alla chiamata di Gesù segue di solito una risposta immediata. È normale sia così: quando ci si sente amati si cambia vita, perché l'amore trasforma. Gesù guarda Levi, lo ama ed egli cambia vita. «*Si alzò*» dice il testo. È il verbo della resurrezione: l'amore fa risorgere! Insomma, Matteo si è "convertito" a Cristo perché ha visto Cristo "convertirsi" a lui! La casa di Matteo si vestirà a festa riempiendosi di volti, di amici... di altri peccatori.

Gesù non chiederà a Matteo né pentimento né sacrifici. La fede non è sacrificio, guarisce la vita. Non è la mortificazione che dà lode a Dio, ma la vita piena, felice, appassionata.

Gesù mangiando con Matteo ci assicura che il principio della felicità non sta nei nostri digiuni per lui, bensì nel suo mangiare con noi. Ci salva fermandosi con noi perché la sua vicinanza è la medicina. «*Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori*» (Mt 9,13). Qual è il merito dei peccatori? Nessuno. Sono coloro che non ce la fanno, che non sono all'altezza, ma scoprono un Dio che si è fermato a guardarli. Dio non si merita, si accoglie!

Gesù cerca il peccatore che è in noi per impadronirsi della nostra debolezza e inabitarla. Beata debolezza! Quando finalmente ci lasceremo raggiungere e amare dal Signore? Quando la smetteremo di concepire la fede come un tributo da offrire a una divinità? Matteo è lì a ricordarci cosa significa ricevere una misericordia gratuita, che ti fa alzare e lasciare tutto ciò che credevi essenziale alla tua vita. Molti anni dopo scriverà che per lui è stato come trovare un tesoro nel campo.

Matteo ha capito sulla sua pelle cosa significa misericordia, cioè possibilità di cambiamento. Ha imparato ad amare senza paura. Ora tocca a noi imparare, e poi insegnare, cosa significa la misericordia, viverla e raccontarla come ha saputo fare Matteo.

